

Ricevono fondi da private equity, venture capital, crowdfunding: **25 fra le migliori**

Le medtech che acchiappano investitori e premi

Lucia Gabriela Benenati

Bac3gel. È il progetto nato dalla collaborazione fra i team di ricerca del Politecnico di Milano e delle università di Torino e di Pavia per la coltura in laboratorio di batteri. Il gel permette di imitare la matrice extracellulare presente nel tessuto vivente e di fare ricerca in modo più realistico. Così è possibile monitorare con più precisione la risposta agli antibiotici e modularne il dosaggio. Il progetto è stato premiato fra i migliori per innovazione tecnologica nel settore delle biotecnologie.

Biobeats. Sviluppa prodotti digitali capaci di interagire con il cervello e monitorare l'andamento di onde e impulsi cerebrali. La società finora ha raccolto circa 6,6 milioni di dollari e tra i principali investitori conta il fondo Oxford science innovation.

Bionit Labs. Nata dall'idea di Giovanni Zappatore, ingegnere meccanico. In fase di sviluppo l'Adam's Hand (A dialogic, adaptive, modular, sensitive), prima protesi della mano completamente adattiva, mioelettrica, con un solo motore per muovere tutte le dita. Il meccanismo interno e i giunti sono in alluminio aeronautico, le falangi sono stampate in 3D. Adam's Hand, secondo Zappatore, «dovrebbe arrivare sul mercato nel 2020, abbiamo lanciato

una campagna di equity crowdfunding che ci ha consentito di raccogliere 250mila euro».

CellDynamics. Grazie a Cellviewer, in grado di formare e far crescere cellule in un ambiente del tutto simile a quello dell'organismo, punta a rivoluzionare la metodologia di sviluppo dei farmaci, diminuendo la necessità di sperimentazione animale. Nel device le colture cellulari sono modellate in 3D, in sospensione e non. Ha ottenuto un crowdfunding di 585mila euro.

Corehab. Startup trentina della riabilitazione con Riablo, software combinato con sensori indossabili per la riabilitazione ortopedica. Guidata da Davide Tacconi, oltre al milione di euro di investimenti ha ricevuto il premio come migliore startup europea Ict agli Eit Awards 2013 di Budapest.

Empatica. Fondata da Matteo Lai, Simone Tognetti e Maurizio Garbarino, si è indirizzata nello sviluppo di macchine in grado di riconoscere, elaborare ed esprimere le emozioni umane. Il dispositivo da polso Embrace serve ad aiutare chi soffre di epilessia: monitora i pazienti e invia, se serve, l'allarme via smartphone. Il braccialetto è stato certificato dalla Food and drug administration per l'impiego in ambito neurologico. Dalla fondazione la società ha raccolto oltre 7 milioni di finanziamento.

Epicura. È un poliambulatorio digitale che permette di prenotare online visite. La società collabora con più di 700 professionisti. A giugno ha chiuso il secondo aumento di capitale, raccogliendo 1 milione in equity crowdfunding sulla piattaforma Mamacrowd. L'operazione è stata guidata da Club degli investitori, L'venture Group, Club Acceleratori e Boost Heroes. «I nostri servizi includono fisioterapia, infermieristica, assistenza domiciliare diurna e notturna, osteopatia, medicina di base, pediatria e veterinaria», spiega il ceo e co-founder Gianluca Manitto.

Erydel. Spinoff dell'Università di Urbino, guidata da Luca Benati, ha sviluppato un dispositivo per somministrare farmaci a base di globuli rossi. Ha ricevuto 26,5 milioni da Sofinnova Partners.

Genenta Science. Fondata da Pierluigi Paracchi con il San Raffaele, sperimenta un metodo per curare i tumori con le cellule staminali. A giugno ha chiuso un nuovo finanziamento da 13,2 milioni di euro, portando a 30,2 milioni la raccolta. Il nuovo round è stato guidato dal fondo cinese Qianzhan Investment Management (Qz), oltre che dall'italiana Fidim, holding della famiglia Rovati.

GenomeUp. Ha sviluppato un'intelligenza artificiale per diagnosi e terapia di malattie rare, grazie all'analisi del dna. L'AI della startup è affiancata da una tecnologia di deep learning che può estrarre, interpretare e collegare informazioni da PubMed, il più grande database mondiale di pubblicazioni scientifiche biomediche. La piattaforma è in cloud e sempre accessibile agli utenti da qualsiasi luogo e dispositivo. «Le previsioni di mercato, solo per il segmento di software e servizi di supporto alla decisione clinica, ipotizzano un valore di almeno 1,5 miliardi di dollari entro il 2021», dice il ceo e co-founder Simone Gardini. Nel 2018 ha chiuso un round di finanziamenti di circa 300mila euro.

Heartwatch. Nata nel Politecnico di Milano da Luca Iozzia, Guido Magrin e Roberto Salamina, ha prodotto un dispositivo senza fasce e fili che monitora il battito cardiaco, il respiro e traccia i movimenti. È stata finanziata per 302mila euro da Life Tech Fusion.

Hero. Startup innovativa pugliese che progetta software di intelligenza artificiale per robot umanoidi nell'ambito dell'healthcare e in particolare dell'autismo. Si è aggiudicata il finanziamento Smart&Start di Invitalia grazie al supporto di Fimap.

Horus Technology. Nata da un'idea di Saverio Murgia e Luca Nardelli, ha lanciato l'assistente personale per ciechi, che si indossa come una cuffia (foto in basso). Ha ricevuto 900mila dollari da 5lion Holdings.

Innovery. Fondata da Gianvittorio Abate, è specializzata nell'analisi ed elaborazione di big data. L'unità healthcare ha realizzato la piattaforma Training, reorganizing, evaluating, enabling for natural birth (Tree4nb), per il controllo e la riduzione dei cesarei. Il progetto ha già ottenuto un finanziamento dalla Regione Campania.

Medics. Ha sviluppato un servizio di riproduzione ad altissima fedeltà (Ha3D) per la pianificazione preoperatoria. Le ricostruzioni sono elaborate a partire da tac, angiotac, risonanza magnetica. Nel 2018 ha raccolto 832mila euro.

Médical Microinstruments. Ha sviluppato una piattaforma che permette di scalare il movimento del chirurgo e incrementarne la precisione. Ha completato un finanziamento di 20 milioni.

Musha. Consente, attraverso una guida inserita nel corpo del paziente, di eseguire interventi complessi restituendo al chirurgo sensazioni riguardo alla consistenza dei tessuti. Il progetto è dell'Università di Napoli e si è aggiudicato 30mila euro del premio Swicht2Product del Politecnico di Milano.

Neuron Guard. Fondata da Mary Franzese ed Enrico Giuliani, ha sviluppato un collare refrigerante dotato di sensore per portare l'organo di un infortunato alla temperatura indicata. La società ha ricevuto numerosi finanziamenti.

Newronica. Spinoff del Policlinico di Milano che ha sviluppato una tecnologia di deep brain stimulation (Dbs) rivolta a pazienti malati di Parkinson: ha chiuso un round di investimento da 8,4 milioni guidato dal fondo francese Omnes assieme agli investitori Innogest e Indaco Venture Partners sgr. Per il ceo Lorenzo Rossi, «la nostra tecnologia garantirà diverse potenziali applicazioni».

Ominidermal Biomedics. Fondata da Alberto Uberti, Jacopo


Secco, Paride Letizia e Vito Musci, ex fellow e alumni del Collège des ingénieurs Italia, frutto della ricerca del Politecnico di Torino, ha sviluppato il Wound viewer, dotato di un algoritmo per acquisire ed elaborare le immagini di ulcere cutanee. «La nostra mission è migliorare le condizioni di vita dei pazienti affetti da patologie dermatologiche e vascolari», spiega Farina. Ominidermal Biomedics ha vinto il Premio Leonardo Startup.

Rejoint. Ha sviluppato YourKnee, un sistema protesico di ginocchio: include l'analisi dell'anatomia del paziente, la progettazione dell'impianto e la simulazione chirurgica attraverso l'intelligenza artificiale, la produzione di un impianto attraverso la stampa 3D, l'intervento effettuato con strumenti chirurgici specifici per il paziente. Infine, un tutore sensorizzato (wearable) monitora anche da remoto il recupero e la riabilitazione. Si è aggiudicata un finanziamento da 3 milioni nell'ambito del Fast Track to Innovation di Horizon 2020.

T-Mek. È un test rapido lab-on-chip che diagnostica la malaria. La startup si è aggiudicata il grant Disruptive innovation del Politecnico di Milano, per un valore di 30mila euro.

Udisens. L'app Ask Me aiuta il paziente sordo. L'azienda ha in corso una campagna di equity crowdfunding online.

U-Heart. Far battere le cellule cardiache in un chip e misurarne l'attività elettrica: è la sfida di U-heart, dispositivo che intende rivoluzionare lo sviluppo dei farmaci, consentendo la verifica della cardiotoxicità delle molecole. La startup è stata selezionata per il grant Sviluppo tecnologico da 30mila euro.

Wise. Lavora a elettrodi paddle che semplificheranno le procedure chirurgiche per il midollo spinale e l'elettrodo corticale per monitoraggio intraoperatorio. Ha completato un aumento di capitale di 6,5 milioni. 

© RIPRODUZIONE RISERVATA

